

Trento, 25 novembre 2004

Egregio Signor
Giacomo Bezzi
Presidente del Consiglio Provinciale di Trento
Sede

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO N. 1
disegno di legge n. 25

Premesso che:

- BirdLife International, pubblica, con cadenza decennale, un rapporto “Birds in Europe”, sulla situazione dello stato degli uccelli in 52 Paesi del continente europeo (dalla Groenlandia agli Urali, dalle Isole Svalbard alle Isole Canarie). Nel novembre 2004 è stato pubblicato il 2° Rapporto (il primo risale al 1994), con uno studio aggiuntivo specifico circoscritto ai 25 Paesi aderenti all’Unione Europea, riferito alla valutazione dell’efficacia della Direttiva “Uccelli” (79/409/CEE). I dati provengono dal lavoro sul campo di migliaia di ornitologi compresi innumerevoli volontari. Per ciascuna specie sono stati raccolti i dati nazionali sulle dimensioni delle popolazioni nidificanti (dati in generale per l’anno 2000) e sulle tendenze (per il periodo 1990 – 2000). Quando disponibili, e ciò è accaduto principalmente per gli uccelli acquatici, sono stati raccolti anche gli analoghi dati per le popolazioni svernanti. In totale sono stati raccolti 14.000 dati di popolazione/tendenza, molti dei quali di qualità superiore a quelli del 1994 (Birds in Europe - I° Rapporto). Assieme ai dati esistenti per il periodo 1970-1990, questi nuovi dati sono stati utilizzati per definire nuovamente lo stato di conservazione di ciascuna specie in Europa.
- Il 2° Rapporto descrive un quadro piuttosto allarmante per quanto riguarda lo stato di conservazione della biodiversità, con riferimento specifico all’avifauna. Dallo studio emerge che **delle 524 specie di uccelli europee prese in considerazione, 226 (pari al 43%) hanno uno status di conservazione sfavorevole**. Quindi ben una specie su due, in Europa, o è minacciata oppure è in declino.

Nel dettaglio:

- 40 specie (pari al 7.6%) sono classificate SPEC 1 (specie minacciata a livello mondiale)
- 45 (pari all'8.6%) sono SPEC 2 (specie concentrata in Europa e in declino)
- 141 (pari al 26.9%) sono SPEC 3 (specie non concentrata in Europa e in declino).

In 10 anni, dal 1994 al 2004, le specie in declino sono passate da 195 specie (pari al 38% del totale) a 226 (43% del totale). Molte specie (129 su 195) hanno continuato a diminuire durante tutti gli anni Novanta: tra di essi limicoli migratori e passeriformi, numerosi anatidi e uccelli marini e alcune delle specie europee più note.

- **La situazione della conservazione degli uccelli in Europa è dunque decisamente peggiorata rispetto a 10 anni fa.** Sono 45 le specie che godevano di buona salute solo 10 anni fa e che oggi soffrono di un calo numerico. Per molte specie già in declino, inoltre, il calo si è aggravato ulteriormente.

Sono solo 14, invece, le specie che sono state promosse dallo status di conservazione "sfavorevole" a quello "favorevole".

Nella UE 216 specie (pari al 48%) su 448 hanno uno status di conservazione sfavorevole. Questa proporzione è più alta che nell'Europa nel suo insieme (livello pan-europeo). Ciò è dovuto alla maggiore integrità ambientale di Paesi extra UE come la Russia, le repubbliche caucasiche e la Turchia. Tuttavia, mentre l'Unione europea presenta un trend di leggero miglioramento, i Paesi extraeuropei mostrano un trend pesantemente negativo.

- **I dati riguardanti l'Italia presentano una realtà positiva per alcune specie, e molto negativa per altre, soprattutto quelle degli ambienti agricoli e le specie cacciabili.** Guardando i dati riferiti alle specie che nidificano in Italia, le specie che vivono in ambienti agricoli, prativi e steppici, il declino è molto marcato, e va ricondotto a pratiche agricole degli ultimi cinquant'anni, che hanno visto l'aumento dell'agricoltura intensiva a scapito di quella tradizionale.

Quattro specie di uccelli che nidificano in Italia, invece, non sono più in declino a livello europeo ed italiano: l'aumento (+46%) è dovuto essenzialmente a progetti di reintroduzione.

- **Alcune specie in declino in Europa sono migliorate in Italia:** il miglioramento della situazione di queste specie è attribuibile alle concrete misure di protezione intraprese a livello europeo: protezione delle colonie di nidificazione e delle zone umide, bando del DDT ed altri pesticidi bioaccumulabili, repressione del bracconaggio e, per quanto riguarda la Pavoncella, grazie alla chiusura anticipata dell'attività venatoria stabilita dalla legge 157/92 che ha permesso alla specie di nidificare in molte aree dove veniva sterminata dalla caccia primaverile.
- **Andando ad esaminare, nel complesso, le specie cacciabili in base all'attuale legislazione venatoria italiana, emerge una realtà allarmante.** Delle 36 specie cacciabili in Italia, nessuna ha visto migliorare il proprio status di conservazione in Europa, mentre 8 lo hanno visto peggiorare, e oggi sono in declino nei 52 Paesi europei. Così il numero di specie cacciabili in Italia con situazione di conservazione in Europa non favorevole è passato da 13 su 36 (pari al 36%) a 21 su 36 (pari al 58%). **Oltre una specie su due di quelle cacciabili in Italia è in declino a livello europeo.**
- Per quanto riguarda **le specie cacciabili in deroga**, delle 7 specie in questione 3 risultano con stato di conservazione peggiorato a livello europeo rispetto al 1994, 3 non hanno visto migliorare la propria situazione e 1 è migliorata.

Il Consiglio provinciale di Trento

riconoscendo nell'obiettivo della salvaguardia della biodiversità uno degli elementi fondanti di qualsiasi politica di sviluppo sostenibile

sollecita la Giunta provinciale a:

1. attuare una puntuale applicazione della Direttiva "Uccelli", a cominciare dal completamento della designazione delle Zone di Protezione Speciale sulla base delle aree importanti per gli uccelli (IBA) e migliorare la gestione dei siti della Rete Natura 2000;
2. promuove la predisposizione dei Piani di gestione dei SIC e delle ZPS nel rispetto di quanto stabilito dalle direttive 92/43 CEE e 79/409/CEE.;
3. monitorare l'attività venatoria con particolare attenzione alle sue ricadute sulla conservazione delle specie, considerati i dati negativi che emergono sulle specie cacciabili;
4. integrare le strategie per la conservazione della biodiversità nelle politiche settoriali che hanno un impatto sull'ambiente, con particolare riferimento all'agricoltura, ai trasporti ed all'energia.

– cons. Roberto Bombarda –
Verdi e democratici per l'Ulivo